

SULLE ALGEBRE COMPLESSE LEGATE AI GRUPPI DI ORDINE FINITO (*)

Sia G un gruppo di ordine n , con gli elementi $\gamma_1, \dots, \gamma_n$, A un'algebra complessa legata a G ⁽¹⁾, e Γ una rappresentazione irriducibile di G sopra un gruppo di matrici, di ordine p , a elementi complessi. Inoltre si supponga che u_1, \dots, u_n sia un aggregato di unità di A , per le quali, conformemente alle ipotesi fatte, si abbia $u_r u_s = u_t$ ogni qual volta sia $\gamma_r \gamma_s = \gamma_t$, e che per Γ all'elemento corrente γ_r di G corrisponda la matrice

$$\Lambda_r = \|\lambda_{i,j}^{(r)}\| \quad (i, j = 1, \dots, p).$$

Allora risulta dalla Memoria già citata del sig. FICHERA che fra le sotto-algebre invarianti regolari di A (il cui numero eguaglia quello dei sistemi di elementi coniugati di G) ne esiste una, ed una sola, Z , di ordine p^2 — che diremo *corrispondente* a Γ — tale che, se z_r è la *componente* ⁽²⁾ di u_r in Z , è possibile fissare in Z un aggregato *normale* di p^2 unità $z_{i,j}$ ($i, j = 1, \dots, p$) ⁽³⁾, rispetto a cui risulti

$$z_r = \sum_{i,j}^{1..p} \lambda_{i,j}^{(r)} z_{i,j} \quad (4).$$

(*) *Rend. Reale Accad. dei Lincei*, (6) 1 (1925), pp. 652-658.

(1) Per le proprietà fondamentali delle algebre legate ai gruppi di ordine finito vedi: a) G. SCORZA, *Corpi numerici e algebre* (Messina, Principato, 1921), p. 437 e seg.; G. FICHERA, *I caratteri di un gruppo e le sue rappresentazioni sopra un gruppo di sostituzioni lineari* (« Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali in Catania », serie 5^a, vol. XIII).

(2) Per questa denominazione vedi loc. cit. ⁽³⁾, b), n. 5.

(3) Diciamo che l'aggregato delle unità $z_{i,j}$ di Z è *normale*, per significare che il prodotto $z_{i,j} z_{l,m}$ è nullo per $l \neq j$, è $z_{i,m}$ per $l = j$.

(4) Dopo di che è ben chiaro che di aggregati normali così fatti non ne esiste che uno, perchè fra le z_r se ne possono scegliere p^2 che siano indipendenti.

Ora si può domandare :

Date le unità u_1, \dots, u_n e le matrici $\Lambda_1, \dots, \Lambda_n$, come determinare effettivamente la sotto-algebra Z corrispondente a Γ ?

La risposta a questa domanda potrebbe esser dedotta con grande rapidità ponendo a raffronto le ricerche del sig. FICHERA con altre, notevolissime, dello SCHUR ⁽⁵⁾ e dello SPEISER ⁽⁶⁾; ma qui vogliamo far vedere come, senza allungar di troppo le cose, si possa procedere in modo da trovare insieme e la risposta voluta e nuove dimostrazioni di quattro bei teoremi dello SCHUR e dello SPEISER, dimostrazioni che, inquadrandoli nella teoria delle algebre legate ai gruppi, ne fanno trasparir chiara l'intima essenza.

*
* *

1. Si indichi con $\bar{\lambda}_{i,j}^{(r)}$ il reciproco di $\lambda_{i,j}^{(r)}$ in Λ_r e si ponga

$$\bar{\Lambda}_r = \|\bar{\lambda}_{i,j}^{(r)}\| \quad (i, j = 1, \dots, p),$$

di guisa che le matrici Λ_r e $\bar{\Lambda}_r$ saranno reciproche e ciascuna sarà la trasposta dell'inversa dell'altra.

Dico allora che:

L'algebra richiesta Z è il sistema V generato dagli elementi

$$(1) \quad v_{i,j} = \sum_r^{1 \dots n} \bar{\lambda}_{i,j}^{(r)} u_r \quad (i, j = 1, \dots, p)$$

e che:

In essa le unità $z_{i,j}$ si ottengono prendendo

$$(2) \quad z_{i,j} = \frac{p}{n} v_{i,j}$$

È chiaro intanto che, facendo corrispondere all'elemento γ_r di G la matrice $\bar{\Lambda}_r$ ($r = 1, \dots, n$), si ottiene una rappresentazione $\bar{\Gamma}$ di

⁽⁵⁾ J. SCHUR, *Neue Begründung der Theorie der Gruppencharaktere* («Sitzungsberichte der Königlich Preussischen Akademie der Wissenschaften», 1902, pp. 406-432).

⁽⁶⁾ A. SPEISER, *Theorie der Gruppen von endlicher Ordnung* (Berlin, Springer, 1923), § 48.

G irriducibile al pari di Γ ; quindi, per un classico teorema del BURNSIDE (7), la caratteristica della matrice

$$\| \bar{\lambda}_{1,1}^{(r)}, \dots, \bar{\lambda}_{1,p}^{(r)}, \bar{\lambda}_{2,1}^{(r)}, \dots, \bar{\lambda}_{2,p}^{(r)}, \dots, \bar{\lambda}_{p,1}^{(r)}, \dots, \bar{\lambda}_{p,p}^{(r)} \| \quad (r = 1, \dots, n)$$

è p^2 . Ma allora è tale anche quella della matrice trasposta, cioè della matrice le cui righe sono costituite dalle coordinate delle $v_{i,j}$ rispetto alle u_r ; quindi le $v_{i,j}$ sono indipendenti e il sistema V è dell'ordine p^2 .

Dalla (1), moltiplicando a destra per u_s , si trae

$$v_{i,j} u_s = \sum_r^{1..n} \bar{\lambda}_{i,j}^{(r)} u_r u_s;$$

ma, se si pone

$$(3) \quad \gamma_r \gamma_s = \gamma_t$$

riesce $u_r u_s = u_t$ e $\bar{\Lambda}_r \bar{\Lambda}_s = \bar{\Lambda}_t$, indi $\bar{\Lambda}_r = \bar{\Lambda}_t \bar{\Lambda}_s^{-1}$ e

$$\bar{\lambda}_{i,j}^{(r)} = \sum_h^{1..p} \bar{\lambda}_{i,h}^{(t)} \lambda_{j,h}^{(s)};$$

quindi è

$$v_{i,j} u_s = \sum_r^{1..n} \sum_h^{1..p} \bar{\lambda}_{i,h}^{(t)} \lambda_{j,h}^{(s)} u_t = \sum_h^{1..p} \lambda_{j,h}^{(s)} \sum_r^{1..n} \bar{\lambda}_{i,h}^{(t)} u_t.$$

D'altronde, per il legame posto fra gli indici r e t dalla (3), si ha

$$\sum_r^{1..n} \bar{\lambda}_{i,h}^{(t)} u_t = \sum_t^{1..n} \bar{\lambda}_{i,h}^{(t)} u_t = v_{i,h};$$

dunque resta

$$(4) \quad v_{i,j} u_s = \sum_h^{1..p} \lambda_{j,h}^{(s)} v_{i,h}.$$

In modo del tutto simile si vede che è

$$(5) \quad u_s v_{i,j} = \sum_h^{1..p} \lambda_{h,i}^{(s)} v_{h,j}.$$

(7) Per una dimostrazione di questo teorema dal punto di vista della teoria delle algebre legate ai gruppi vedi loc. cit. (2), b), n. 16.

Dalla (4) e (5) segue che i prodotti VA e AV sono contenuti in V ; ma è pure $V \neq 0$, quindi è dimostrato intanto che V è una sotto-algebra invariante di A .

Adesso poniamo per comodità di scrittura

$$v_{i,j;l,m} = \sum_r^{1\dots n} \lambda_{i,j}^{(r)} \bar{\lambda}_{l,m}^{(r)} \quad (i, j, l, m = 1, \dots, p).$$

Tenendo conto delle (1) e (4), o delle (1) e (5) si deduce

$$\begin{aligned} (6) \quad v_{i,j} v_{l,m} &= v_{i,j} \cdot \sum_r^{1\dots n} \bar{\lambda}_{l,m}^{(r)} u_r = \sum_r^{1\dots n} \bar{\lambda}_{l,m}^{(r)} v_{i,j} u_r = \\ &= \sum_r^{1\dots n} \bar{\lambda}_{l,m}^{(r)} \sum_h^{1\dots p} \lambda_{j,h}^{(r)} v_{i,h} = \sum_h^{1\dots p} v_{j,h;l,m} v_{i,h}, \end{aligned}$$

oppure

$$\begin{aligned} (7) \quad v_{i,j} v_{l,m} &= \sum_r^{1\dots n} \bar{\lambda}_{i,j}^{(r)} u_r \cdot v_{l,m} = \sum_r^{1\dots n} \lambda_{i,j}^{(r)} u_r v_{l,m} = \\ &= \sum_r^{1\dots n} \bar{\lambda}_{i,j}^{(r)} \sum_h^{1\dots p} \lambda_{h,l}^{(r)} v_{h,m} = \sum_h^{1\dots p} v_{h,l;i,j} v_{h,m}; \end{aligned}$$

quindi è

$$\sum_h^{1\dots p} v_{j,h;l,m} v_{i,h} = \sum_h^{1\dots p} v_{h,l;i,j} v_{h,m},$$

e, attesa l'indipendenza delle $v_{i,j}$, si ha

$$(8) \quad v_{j,m;l,m} = v_{i,l;i,j},$$

$$(9) \quad v_{j,h;l,m} = 0, \quad \text{per } h \neq m,$$

e

$$(10) \quad v_{h,l;i,j} = 0, \quad \text{per } h \neq i.$$

Le (9) e (10) significano che il numero $v_{j,h;l,m}$ è zero, se è $l \neq i$, oppure $m \neq j$; la (8), che per $l = j$ diviene

$$v_{j,m;j,m} = v_{i,j;i,j},$$

mostra che il valore di $v_{j,m;j,m}$ è indipendente da m e quello, ad esso eguale, di $v_{i,j;i,j}$ è indipendente da i , ossia, in definitiva, che i p^2 simboli del tipo $v_{i,j;i,j}$ rappresentano numeri tutti eguali; quindi,

indicato con ϱ un numero opportuno, che sarà subito calcolato, si avrà

$$(11) \quad v_{i,j;l,m} = \begin{cases} 0, & \text{se } l \neq i, \text{ oppure } m \neq j, \\ \varrho, & \text{se } l = i \text{ ed } m = j; \end{cases}$$

dopo di che le (6) e (7) si accorderanno nel dare

$$(12) \quad v_{i,j} v_{l,m} = \begin{cases} 0, & \text{se } l \neq j, \\ \varrho v_{i,m}, & \text{se } l = j. \end{cases}$$

Giacchè il valore di $v_{i,j}$ al variare di i e j è costantemente ϱ , si ha

$$\sum_{i,j}^{1\dots p} v_{i,j;i,j} = p^2 \varrho;$$

ma è pure

$$\sum_{i,j}^{1\dots p} \lambda_{i,j}^{(r)} \bar{\lambda}_{i,j}^{(r)} = p,$$

e quindi

$$\sum_{i,j}^{1\dots p} v_{i,j;i,j} = \sum_{i,j}^{1\dots p} \sum_r^{1\dots n} \lambda_{i,j}^{(r)} \bar{\lambda}_{i,j}^{(r)} = \sum_r^{1\dots n} \sum_{i,j}^{1\dots p} \lambda_{i,j}^{(r)} \bar{\lambda}_{i,j}^{(r)} = np;$$

dunque resta

$$p^2 \varrho = np, \quad \text{ossia } \varrho = \frac{n}{p};$$

e le (11) e (12) diventano

$$(13) \quad v_{i,j;l,m} = \begin{cases} 0, & \text{se } l \neq i, \text{ oppure } m \neq j, \\ \frac{n}{p}, & \text{se } l = i \text{ ed } m = j; \end{cases}$$

e

$$(14) \quad v_{i,j} v_{l,m} = \begin{cases} 0, & \text{se } l \neq j, \\ \frac{n}{p} v_{i,m}, & \text{se } l = j. \end{cases}$$

Dalla (14), posto

$$(15) \quad v_{i,j}^* = \frac{p}{n} v_{i,j},$$

si trae

$$(16) \quad v_{i,j}^* v_{l,m}^* = \begin{cases} 0, & \text{se } l \neq j, \\ v_{l,m}^*, & \text{se } l = j; \end{cases}$$

dunque V è regolare e per essa le $v_{i,j}^*$ costituiscono un aggregato normale di unità.

Ora, conformemente alla circostanza che V è invariante in A , poniamo

$$A = V \dot{+} W,$$

dove $\dot{+}$ è segno di somma diretta, e

$$u_r = v_r \dot{+} w_r,$$

con v_r in V e w_r in W .

Sarà, per la (4) e la (15),

$$v_{l,m}^* (v_r \dot{+} w_r) = \sum_h^{1..p} \lambda_{m,h}^{(r)} v_{l,h}^*$$

e quindi, essendo $VW = 0$,

$$v_{l,m}^* v_r = \sum_h^{1..p} \lambda_{m,h}^{(r)} v_{l,h}^*.$$

Intanto, se rispetto alle unità $v_{i,j}^*$ si pone

$$v_r = \sum_{i,j}^{1..p} \mu_{i,j}^{(r)} v_{i,j}^*,$$

si ha, per la (16),

$$v_{l,m}^* v_r = \sum_{i,j}^{1..p} \mu_{i,j}^{(r)} v_{l,m}^* v_{i,j}^* = \sum_j^{1..p} \mu_{m,j}^{(r)} v_{l,j}^* = \sum_h^{1..p} \mu_{m,h}^{(r)} v_{l,h}^*,$$

dunque è

$$\mu_{m,h}^{(r)} = \lambda_{m,h}^{(r)} \quad (m, h = 1, \dots, p)$$

e per conseguenza

$$v_r = \sum_{i,j}^{1..p} \lambda_{i,j}^{(r)} v_{i,j}^*.$$

Si conclude che veramente V è la richiesta algebra Z , che le v_r sono le componenti z_r , di cui nelle dichiarazioni introduttive, e che in Z le unità $z_{i,j}$ sono date dalle $v_{i,j}^*$, cioè dalla (2).

Occorre appena avvertire che, come l'algebra Z corrispondente a Γ è generata dagli elementi $v_{i,j}$, così l'algebra \bar{Z} corrispondente a $\bar{\Gamma}$ è quella generata dagli elementi

$$\bar{v}_{i,j} = \sum_r^{1..n} \lambda_{i,j}^{(r)} u_r$$

e che per questi è ancora

$$(17) \quad \bar{v}_{i,j} \bar{v}_{l,m} = \begin{cases} 0, & \text{se } l \neq j, \\ \frac{n}{p} \bar{v}_{i,m}, & \text{se } l = j. \end{cases}$$

2. Adesso sia Γ' una rappresentazione irriducibile di G la quale si ottenga facendo corrispondere all'elemento corrente γ_r di G la matrice a elementi complessi di ordine p'

$$\Lambda_r' = \|\lambda_{i',j'}^{(r)}\| \quad (i', j' = 1, \dots, p');$$

e, indicata con $\bar{\Gamma}'$ la rappresentazione avente per Γ' il significato che $\bar{\Gamma}$ ha per Γ , siano Z' e \bar{Z}' le sotto-algebre invarianti regolari di A corrispondenti a Γ' e $\bar{\Gamma}'$.

Supposto che le $z_{i',j'}$ siano per Γ' e Z' , ciò che le $z_{i,j}$ sono per Γ e Z , la componente di u_r in Z' è

$$z_r' = \sum_{i',j'}^{1..p'} \lambda_{i',j'}^{(r)} z_{i',j}';$$

e per conseguenza quella di

$$\bar{v}_{i,j} = \sum_r^{1..n} \lambda_{i,j}^{(r)} u_r$$

è

$$\sum_r^{1..n} \lambda_{i,j}^{(r)} \sum_{i',j'}^{1..p'} \lambda_{i',j'}^{(r)} z_{i',j}'.$$

Ma, essendo $\bar{v}_{i,j}$ un elemento di \bar{Z} , quest'ultima componente è nulla quando \bar{Z} e Z' sono diverse, cioè quando Γ' e $\bar{\Gamma}$ non sono equivalenti; dunque:

Se Γ' non è equivalente a $\overline{\Gamma}$, è

$$(18) \quad \sum_r^{1..n} \lambda_{i,j}^{(r)} \lambda_{i',j'}^{(r)} = 0 \quad (i, j = 1, \dots, p; i', j' = 1, \dots, p').$$

Quando \overline{Z} e \overline{Z}' sono distinte, ossia quando $\overline{\Gamma}$ e $\overline{\Gamma}'$, indi Γ e Γ' non sono equivalenti, è $\overline{Z} \overline{Z}' = 0$.

Ora $\overline{v}_{i,j}$ è un elemento di \overline{Z} , e

$$\overline{v}_{i,j} = \sum_r^{1..n} \lambda_{i,j}^{(r)} u_r$$

è un elemento di \overline{Z}' , dunque:

Se Γ' non è equivalente a Γ , è

$$(19) \quad \overline{v}_{i,j} \overline{v}_{i',j'} = 0 \quad (i, j = 1, \dots, p; i', j' = 1, \dots, p').$$

Dei quattro teoremi cui è stato alluso più sopra quelli dovuti allo SCHUR sono espressi dalle (13) e (18), quelli dovuti allo SPEISER, dalle (14) e (19).